

La tela del ragno della *lobby* del tabacco in Italia

Vincenzo Zagà

Presentazione

In questo numero speciale di Tabaccologia, dedicato alla cospirazione, agli inganni e alle interferenze delle industrie del tabacco (Big Tobacco) per salvaguardare il loro business, riproponiamo l'articolo "La tela del ragno della lobby del tabacco. Gole profonde. Quello che i fumatori (e i non fumatori) non sanno" pubblicato su Pneumorama nel 2006, all'indomani della desecretazione ope legis dei documenti confidential e top secret della Philip Morris International Inc. (PMI) e delle altre consorelle statunitensi. La pubblicazione di questo articolo non fu facile per la diffidenza e lo scarso coraggio di alcuni Direttori come quello di Rassegna di Patologie dell'Apparato Respiratorio. Tutto ciò che era scritto era supportato da documenti resi pubblici e pubblicati su carta ed online fino al 2010. Da questa data in poi i siti delle industrie del tabacco sono stati accuratamente ripuliti delle decine di milioni di documenti spesso compromettenti; tuttavia (e per fortuna) l'Università di San Francisco, con una mossa a sorpresa, ha salvato tutto sul proprio sito. Ma non mi scoraggiai. L'articolo allora lo presentai ad Antonio Schiavulli, allora Editore e Direttore di Pneumorama, che con coraggio e determinazione, si fece carico di pubblicarlo, con la promessa scaramantica che... nel caso di qualche "noia giudiziaria, non mi avrebbe mai fatto mancare le arance! Come potrete leggere, l'articolo, pubblicato poi su Pneumorama [1] e che qui riproponiamo in doppia lingua, fa un viaggio nelle connivenze italiane, a livello politico, massmediatico e scientifico con PMI. Per la prima volta ci fu chiaro perché abbiamo dovuto aspettare 50 anni per avere una vera ed efficace legge antifumo.



The spider's web of the tobacco lobby in Italy

Vincenzo Zagà

Presentation

In this special issue of Tabaccologia, dedicated to the conspiracy, deception and interference of the tobacco industry (Big Tobacco) to safeguard its business, we republish the article: "The spider's web of the tobacco lobby. Deep throats. What smokers (and non-smokers) don't know", which was published in Pneumorama in 2006, in the aftermath of the "ope legis" declassification of the confidential and top secret documents of Philip Morris (PMI) and other US sisters. The publication of this article was not easy due to the diffidence and lack of courage of some directors such as that of the Italian Review of Respiratory Disease. Everything that was written was supported by documents that were made public and published in print and online until 2010. Since then, the tobacco companies' websites have been carefully cleaned of tens of millions of often compromising documents; however (and thankfully) the University of San Francisco, in a surprise move, has saved everything on the their web site. But I was not discouraged. I then presented the article to Antonio Schiavulli, then publisher and director of Pneumorama, who with courage and determination, took it upon himself to publish it, with the superstitious promise that... In case of any legal "trouble", he would bring me oranges every day! As you can read, the article, later published on Pneumorama [1] and which we are republishing here in two languages, takes a journey into the Italian connivance, at the political, mass media and scientific levels with SMEs. For the first time, we understood why we had to wait 50 years for a real and effective anti-smoking law.

La tela del ragno della *lobby* del tabacco

Gole profonde. Quello che i fumatori (e i non fumatori) non sanno

Vincenzo Zagà, Franco Salvati

Abstract

La drammatica dichiarazione di Jeff Wigand contro le industrie del tabacco davanti al Tribunale dello Stato del Mississippi (USA) contribuì ad aprire il vaso di Pandora sui documenti confidenziali e *top secret* delle industrie del tabacco statunitensi.

Ope legis furono desecretati milioni di documenti con l'obbligo per le industrie in questione di metterle *online* sui rispettivi siti fino a tutto il 2010.

Grazie a ciò, finalmente siamo venuti a conoscere inganni, bugie, cospirazioni tenute nascoste per 50 anni. Le infiltrazioni nei gangli vitali della vita dei Paesi non hanno risparmiato neanche il nostro Paese, e per la prima volta ci è stato chiaro perché per 50 anni non si è riusciti ad avere una chiara e non interpretabile legge antifumo.

Parole chiave: Fumo di tabacco, big tobacco, inganni, Sirchia, Lojacono.

The spider's web of the tobacco lobby

Deep throats. What smokers (and non-smokers) don't know

Vincenzo Zagà, Franco Salvati

Abstract

Jeff Wigand's dramatic statement against the tobacco industry before the Mississippi State Court helped open Pandora's Box on the confidential and top-secret documents of the U.S. tobacco industry.

Millions of documents were declassified as "ope legis", with an obligation for the industries concerned to put them online on their respective websites by the end of 2010.

Thanks to this, we have finally come to know the deceptions, lies and conspiracies that have been hidden for 50 years. The infiltration into the vital ganglia of the life of the country has not spared our country either, and for the first time it has been clear to us why for 50 years it has not been possible to have a clear and uninterpretable anti-smoking law.

Key words: Tobacco smoke, big tobacco, deception, Sirchia, Lojacono.

Introduzione

Esiste una “lobby molto potente che ha margini economici altissimi che si muove a difesa dei grandi interessi che ruotano intorno al fumo”. Per questo “le multinazionali del tabacco hanno occultato i dati sulla pericolosità di quello che producevano”. Sono le dichiarazioni dell’ex ministro della Salute Girolamo Sirchia, riportate in un coraggioso articolo della giornalista Maria Zagarelli nella prima pagina de *L’Unità* del 13 novembre 2002. Coraggioso perché, documenti alla mano, veniva fatta luce sul livello politico, economico e giornalistico delle connivenze e gole profonde al soldo delle multinazionali del tabacco. Per dirla tutta, come contemporaneamente riportavamo anche nel numero 1/2003 di *Tabaccologia*, questi si avvalevano anche di esperti che

cercavano di scoprire cosa si stava dimostrando, attraverso studi e ricerche, sugli effetti del fumo [2]. Fra i nomi eccellenti il prof. Ragnar Rylander, svedese, dell’Università di Ginevra, e il prof. Giuseppe Lojacono, dell’Università degli Studi di Perugia, presidente della Società Italiana di Epidemiologia e Direttore della rivista *Epidemiologia e Prevenzione*, ininterrottamente dal 1997 alla sua morte, avvenuta nel 1999. Un’azione di *intelligence* e di spionaggio vero e proprio esercitata da queste “gole profonde”, nei riguardi di chi studiava gli effetti devastanti delle sigarette sulla salute.

Il sito

Tutto questo scenario, con strategie e nomi di riferimento per i vari livelli, sarà drammaticamente chiaro ed evidente se provate a digitare www.pmdocs.com [3]. Basta

una buona conoscenza dell’inglese e una certa curiosità sul tema in questione. Una vera miniera di informazioni da cui ormai i tabaccologi non possono più prescindere. Si tratta di un sito dalla interfaccia semplice ma con un motore di ricerca che vi darà accesso ad un archivio immenso con più di 32 milioni di pagine di documenti desecretati, troppe anche per il più entusiasta degli appassionati. Sito questo istituito nel 1998 per decreto di un Tribunale del Minnesota, grazie al paragrafo IV dell’Attorneys General Master Settlement Agreement, siglato in seguito al processo che ha visto dietro il banco degli imputati la Philip Morris International Inc. (PMI) contro le compagnie assicurative Blue Cross/Blue Shield che chiedevano il risarcimento del denaro spesso in cure mediche dai fumatori. Insomma, fosse stato

Introduction

There is a “very powerful lobby that has very high economic margins that moves in defence of the big interests that revolve around smoking”. For this reason, “the tobacco multinationals have concealed data on the danger of what they produced”. These are the statements of the former Minister of Health Girolamo Sirchia, reported in a courageous article by the journalist Maria Zagarelli on the front page of *L’Unità* on November 13, 2002. Courageous because, with documents in hand, light was shed on the political, economic, and journalistic level of the connivances and deep throats in the pay of the tobacco multinationals. To be honest, as we also reported at the same time in issue 1/2003 of *Tabaccologia*, they also made use of experts who tried to find out what was being demonstrated, through studies and research, on the effects of smoking [2]. Among the outstanding names there were

the Swedish Prof. Ragnar Rylander, from the University of Geneva, and Prof. Giuseppe Lojacono, of Perugia University, Director of the Italian Society of Epidemiology and Director of the journal *Epidemiology and Prevention*, uninterruptedly from 1997 until his death in 1999. An action of intelligence and espionage carried out by these “deep throats”, against those who studied the devastating effects of cigarettes on health.

The site

All this scenario, with strategies and reference names for the different levels, becomes dramatically clear and evident if you try to type www.pmdocs.com [3]. All you need is a good knowledge of English and a certain curiosity about the topic in question. A veritable treasure trove of information that experts involved in tobacco smoking cessation can no longer ignore. It is a website with a simple inter-

face, but with a search engine that gives access to an immense archive of more than 32 million pages of declassified documents, too many even for the most enthusiastic of enthusiasts. This site was created in 1998 by decree of a Minnesota Court, thanks to paragraph IV of the Attorneys General Master Settlement Act, the lawsuit was signed following the trial that saw Philip Morris (PM) in the dock against the insurance companies Blue Cross/Blue Shield, which sought compensation for the money often spent on medical treatment by smokers. In short, if it had been up to the multinationals, those documents would have remained confidential with all their secrets on research, investments, contracts, relations with politics, with politicians, the scientific world, and the mass media of the planet. Instead, the judge went down hard: the obligation to publish applies to all past and future documents up to 2010 for all pub-

per le multinazionali quei documenti sarebbero rimasti riservati con tutti i loro segreti su ricerche, investimenti, contratti, rapporti con la politica, con i politici, il mondo scientifico e dei *mass media* del pianeta. E invece il giudice è andato giù duro: l'obbligo di pubblicazione riguarda tutti i documenti passati e futuri fino al 2010 per tutti i documenti pubblici e privati: un vero e proprio "pozzo di San Patrizio" rappresentato da un archivio immenso.

Il livello politico e massmediatico

Un anello essenziale della strategia di PMI si rivela il mondo della comunicazione al fine di agevolare il lavoro "edulcorante" dei politici arruolati e di disorientare l'opinione pubblica sul fumo passivo dettando tempi e intensità degli interventi.



Ed ecco allora il doc. n° 2501021775 (*strictly confidential*), sotto la sigla "Ph Morris Corporate Service inc", filiale italiana, parla di

una giornalista, molto ben introdotta negli ambienti governativi, amica di politici: il *budget* dedicatale dalla PMI è di ben 250 milioni di lire), "per il delicato lavoro che svolge!". Altro documento riguarda un'altra giornalista, francese, moglie di un collega ben inserito nel giro "giusto" con amici nel Governo e nei vari centri di potere italiani. La signora è nella lista dei collaboratori della PMI con il compito di "organizzare cene, viaggi, incontri con personalità politiche". Spuntano poi documenti che riguardano i più importanti gruppi politici, formazioni e movimenti ambientalisti e culturali. L'intero costo di questa operazione politica massmediatica per i primissimi anni Novanta è di 150 miliardi di lire, con lo scopo dichiarato di "aumentare la nostra rete di contatti politici e promuovere la PMI come una compagnia impiegata socialmente: sponsorizzazione

lic and private documents: a real "St. Patrick's well" represented by an immense archive.

The political and mass media level An essential link in PM's strategy is the world of communication in order to facilitate the "sweetening" work of enlisted politicians and to disorient public opinion on second-hand smoke by dictating the timing and intensity of interventions.

And so here is the doc. n° 2501021775 ("*strictly confidential*"), under the acronym "Ph Morris Corporate Service Inc", Italian branch, talking about a journalist, very well connected in government circles, friend of politicians: the budget allocated to her by the PM is 250 million Italian lira "For the delicate work she achieves!". Another document concerns a French journalist, the wife of a well inserted columnist in the "right" circle with friends in the government and in the various Italian centres of power. The lady is on the list of collabora-

tors of the PM with the task of "organizing dinners, trips, meetings with political figures". Documents concerning the most important political groups, environmental and cultural formations and movements emerge, too. The entire cost of this massive political operation for the early 1990s was 150 billion Italian lira, with the stated aim of "increasing our network of political contacts and promoting the PM as a socially active company: sponsorship of exhibitions, cultural events and even scientific conferences on the environment". In this case, for decency's sake, the sponsorship of scientific events took place through the holding company's subsidiaries, in which the problem of second-hand smoking regularly played a secondary role. 1993 was a year of strong investment on the political front for the PM "to gain a favourable space for our business" (doc. n° 250102177), i.e., more contacts: the Prime Minister was contacted

six times between Rome and Genoa; 13 Ministers, 8 Deputy Ministers, 3 Editors of the most important political newspapers, 20 MPs, 3 Party Leaders and again staff of men of power, Bag carriers up to... "dwarfs and dancers" of not so distant memory. For what reason?

Confidentially, like the whole document, to "develop pro-smoking groups in the main Italian cities". And yes, because the problems for Big Tobacco are there and with a growing trend: in fact, there have been 11 bills not yet approved (in the year 1993) and they will never be approved until the year 2000 with Health Ministers Veronesi at first and then Sirchia in 2005, and in the meantime a strong anti-smoking movement begins to grow. "Against this aspect - the document reads - we must concentrate all our efforts."

What? For example, "alliances have been strengthened with the CGIL, CISL, UIL trade unions, with Confin-

di mostre, eventi culturali e finanziarie convegni scientifici sull'ambiente". In questo caso, per decenza, la sponsorizzazione degli eventi scientifici avveniva tramite consociate della Holding, nei quali il problema fumo passivo aveva regolarmente un ruolo ancillare. Il 1993 rappresentava per la PMI un anno di forte investimento sul fronte politico "per guadagnare uno spazio favorevole ai nostri affari" (doc. n° 250102177) cioè ancora contatti: il primo ministro contattato sei volte tra Roma e Genova; 13 ministri, 8 vice ministri, 3 direttori dei più importanti giornali politici, 20 parlamentari, 3 leader di partiti e ancora staff di persone di potere, portaborse fino ai... "nani e ballerine" di non lontana memoria. Qual è lo scopo?

In via confidenziale, come tutto il documento, per "sviluppare gruppi favorevoli al fumo nelle princi-

pali città italiane". E sì, perché i problemi per *Big Tobacco* ci sono e con un trend in crescita: ci sono state infatti 11 proposte di legge non ancora approvate (siamo nel 1993) e non saranno mai approvate fino al 2000 con Veronesi prima e Sirchia poi nel 2005, e nel frattempo comincia a crescere un forte movimento anti-fumo. "Contro questo aspetto, si legge nel documento, dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi".

Come? Per esempio, "sono state rinsaldate alleanze con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, con la Confindustria e con la FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi)" la quale, guarda caso ha minacciato di ricorrere fino al più alto grado di giudizio contro l'entrata in vigore della legge Sirchia nei locali pubblici (Legge 3/2003). E allora è appena il caso di chiedersi: *cui prodest?*

Noi in questo caso non abbiamo dubbi, soprattutto quando si legge in un altro documento che bisogna stabilire sempre nuovi e più importanti contatti in modo "da avere il controllo su ogni iniziativa futura", perché lo sforzo di tutti quelli che lavorano nel settore *business* è quello di tendere verso "il benessere della nostra Compagnia, proteggendo così il nostro *business* da leggi negative e pericolose".

Il livello medico-scientifico

A squarciare il velo sulla influenza della lobby del tabacco nel mondo medico-scientifico furono due ricercatori di San Francisco, Elisa Ong e Stanton Glantz nel 2000, dalle pagine di *The Lancet* [2,4], rifacendosi ai documenti 2501341817/23 sempre del sito della PMI. Fu così sganciata una vera e propria bomba sui vari e

dustria and with FIPE (Italian Federation of Public Establishments)", which, coincidentally, threatened to appeal to the highest level of judgment against the entry into force of the Sirchia law in public places (Law 3/2003). And so, it is hardly necessary to ask: for whose benefit?

In this case, we have no doubts, especially when we read in another document, that it is necessary to establish new and more important contacts in order to "have control over any future initiative", because the efforts of all those who work in the business sector is to direct towards "the well-being of our Company, thus protecting our business from negative and dangerous laws".

The medical-scientific level

Two researchers from San Francisco, Elisa Ong and Stanton Glantz, ripped the veil off the influence of the tobacco lobby in the medical-scientific world in 2000, in the pages of the *Lancet* [2,4], referring

to documents 2501341817/23 also on the PM website (www.pmdocs.com). A veritable bombshell was thus dropped on the various and protean attempts of the PM to pollute scientific research. The PM was very worried about the European multicentre study IARC in Lyon (International Agency for Cancer Research) on the carcinogen capacities of second-hand smoking, which in 1993 was beginning to enter the full operational phase, and which could have led the various governments to enact restrictive regulations regarding tobacco smoking [2,4]. It was necessary to "influence the formulation of the conclusions and the official communication of the results; publish the conclusions of the study as late as possible; counteract the potential impact of the study on government policies, public opinion, the actions of private entrepreneurs and the owners of public places". To this end, PM spared no expense: if the IARC

invested a budget of between 1.5 and 3 million US dollars in ten years (1988-1998), the tobacco magnates spent the same amount of money in a single year, 1993, and twice as much in the following year (!).

Among the beneficiaries are the public relations agencies Burson Marsteller and the Italian SCR Associates, among the newspapers the *Sunday Telegraph* of London and a myriad of Italian and foreign researchers. The core and purpose of the Whitecoat project (the temptation to rename a dirty operation with a clean name is irresistible) was to know in advance the results that were emerging and then insinuate doubts about scientific correctness. So, delegations of experts in the pay of the tobacco task force went to Lyon to propose meetings with research managers, then reporting to the parent company, which in turn was ready to churn out press releases of the opposite sign. Real Trojan horses to steal in advance

proteiformi tentativi della PMI di inquinare la ricerca scientifica. La PMI era molto preoccupata dello studio multicentrico europeo IARC di Lione (Agenzia Internazionale sulla Ricerca sul Cancro) sulla cancerogenicità del fumo passivo, che nel 1993 cominciava a entrare in piena fase operativa, e che avrebbe potuto portare i vari Governi a varare norme restrittive nei riguardi del fumo di tabacco [2,4]. Bisognava “influenzare la formulazione delle conclusioni e la comunicazione ufficiale dei risultati; pubblicare il più tardi possibile le conclusioni dello studio; contrapporsi al potenziale impatto dello studio sulle politiche dei governi sull’opinione pubblica sulle azioni degli imprenditori privati e sui proprietari dei locali pubblici”. E per far questo PMI non ha badato a spese: se sulla ricerca lo IARC ha investito un budget tra 1,5 e 3 mi-

lioni di \$USA in dieci anni (1988-1998), i magnati del tabacco hanno speso la stessa cifra solo nel 1993 e il doppio nell’anno successivo (!).

Tra i beneficiari le agenzie di pubbliche relazioni Burson Marsteller e l’italiana SCR Associati, fra i giornali il *Sunday Telegraph* di Londra e una miriade di ricercatori italiani e stranieri. Il nocciolo e lo scopo del progetto *Whitecoat* (irresistibile la tentazione di ribattezzare un’operazione sporca con un nome pulito) era quello di conoscere in anticipo i risultati che si andavano delineando per poi insinuare dubbi sulla correttezza scientifica. Così delegazioni di esperti al soldo della *task force* del tabacco partivano alla volta di Lione proponendo incontri con i responsabili della ricerca, riferendo quindi alla casa madre, pronta a sua volta a sfornare comunicati

stampa di segno opposto. Dei veri e propri cavalli di Troia per carpire in anticipo i segreti e le mosse dei ricercatori dello IARC. Ed è a questo punto che cominciano a venire fuori dai *confidential* del sito della PMI le gole profonde, vere e proprie vergogne nazionali. Ogni nazione europea ebbe almeno una gola profonda nel campo medico-scientifico. Se per la Svizzera, per esempio, lo fu il Professor Rylander, per l’Italia il Professor Lojacono.

Ed è a questo punto che si apre il versante italiano di questa storia... Ong e Glantz sostengono infatti, che le informazioni più dettagliate sullo studio IARC sono giunte alla PMI tramite la SCIR Associati che aveva tra i suoi consulenti il “fu Giuseppe Lojacono, ex professore di economia sanitaria presso l’Università di Perugia”. Lojacono aveva visitato più volte lo IARC nel

the secrets and moves of IARC researchers. And it is at this point that the deep throats begin to come out of the confidential documents of the PM’s website, veritable national embarrassments. Every European nation had at least one “deep throat” in the medical-scientific field. If for Switzerland, for example, it was Professor Rylander, for Italy it was Professor Lojacono. And this is where the Italian side of this story begins... In fact, Ong and Glantz claim that the most detailed information on the IARC study came to the PM through SCIR Associates, whose consultants included the “former Giuseppe Lojacono, former professor of health economics at the University of Perugia”. Lojacono had visited IARC several times in his role as Editor-in-Chief, from 1977 to 1999, of the *Journal Epidemiology & Prevention* (E&P), the official organ of the Italian Scientific Society of Epidemiology, acting incognito in the Italian and European scien-

tific world, without ever declaring his activities and affiliations with the tobacco industry, so much so as to surprise even his colleagues in the Society and Journal [6,7]. And it was the same E&P journal that with courage and professionalism revealed the Lojacono-Philip Morris affair to the general Italian healthcare public [6-10]. Typing the entry Lojacono (with an in the search) on the website of the PM (www.pmdocs.com) yields 62 documents available, as of May 31, 2005 [3]. [Editor’s note: since the scandal broke out on the web there is no longer any trace online of articles and photos of the mole Lojacono].

It thus appears that for 10 years, from 1988 to 1998, Lojacono was the scientific consultant to the Agency that was in charge of public relations for the tobacco industry in Italy. On behalf of this Agency, the Editor-in-Chief of E&P participated in conferences, monitored the Italian scientific production, collected

information and promptly reported, through the SRC, to PM & Partners (Reynolds, Rothmans, Insalco, BAT, Italtabacchi, etc.). A diligent official described him as “active at the journalistic level, who has good contacts with the WHO and the then Director Nakashima, who personally knows Tomatis, Director of IARC, and who disagrees with what the Surgeon General has expressed on second-hand smoking and on nicotine addiction” (doc. 2501152054/64). The Surgeon General, it should be remembered, who in 1986 declared that second-hand smoking “causes diseases, including lung cancer, in healthy non-smokers”, while in 1988 he wrote that “cigarettes and other forms of tobacco are addictive. Nicotine is the addictive substance.” But Lojacono, although he was not the only anti-IARC whistleblower (Angelo Ceriol of Istoconsult srl), was not a bad deal for Big Tobacco. In fact, he reported on the inclinations of the Italian scientific com-

suo ruolo di Direttore Responsabile, dal 1977 al 1999, della Rivista *Epidemiologia & Prevenzione* (E&P), organo ufficiale della Società Scientifica Italiana di Epidemiologia, agendo in incognito nel mondo scientifico italiano ed europeo, senza mai dichiarare questa sua attività e affiliazione all'industria del tabacco, tanto da sorprendere gli stessi Colleghi di Società e di Rivista [6,7]. Ed è stata la stessa Rivista E&P che con coraggio e professionalità ha rivelato al grosso pubblico sanitario italiano l'*affaire* Lojacono-Philip Morris [6-10]. Digitando nel sito internet della PMI (www.pmdocs.com) la voce Lojacono (con la *i* nella ricerca) si ottengono 62 documenti disponibili, a tutto 31 maggio 2005 [3] (Ndr: da quando scoppiò lo scandalo sul web non

c'è più traccia *online* di articoli e foto della talpa Lojacono). Risulta così che Lojacono è stato per 10 anni, dal 1988 al 1998, consulente scientifico dell'Agenzia che curava le relazioni pubbliche dell'Industria del tabacco in Italia. Per conto di questa Agenzia, il Direttore Responsabile di E&P partecipava a Convegni, teneva d'occhio la produzione scientifica italiana, raccoglieva informazioni e puntualmente relazionava, tramite la SRC, alla PMI & Soci (Reynolds, Rothmans, Insalco, BAT, Italtabacchi, etc.). Di lui un solerte funzionario lo descriveva come "attivo a livello giornalistico, che ha buoni contatti con l'OMS e l'allora Direttore Nakashima, che conosce di persona Tomatis, Direttore dello IARC, e che è in disaccordo con quanto espresso dal Surgeon General sul

fumo passivo e nicotino-dipendenza" (doc. 2501152054/64). Surgeon General, lo ricordiamo, che nel 1986 aveva dichiarato che il fumo passivo "è causa di malattie, compreso il cancro del polmone, nei non fumatori sani", mentre nel 1988 scriveva che "le sigarette e le altre forme di tabacco danno dipendenza. La nicotina è la sostanza che crea dipendenza".

Ma Lojacono, sebbene non fosse l'unico informatore anti-IARC (Angelo Ceriol dell'Istoconsult S.r.l.) non è stato un magro affare per *Big Tobacco*. Infatti relazionava sulle inclinazioni della Comunità scientifica italiana e dell'opinione pubblica sul fumo. Nei *report* si sottolinea la propensione degli epidemiologi nostrani ad occuparsi di fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, nell'ambiente ur-

community and public opinion on smoking. The reports underline the propensity of Italian epidemiologists to deal with risk factors present in the workplace, in the urban environment and in food, concluding that by virtue of this vocation "The Italian scientific community, or at least part of it (...) has already made and can continue to make significant contributions to raising national awareness of the problem of passive smoking" (doc. 2501356124). Thus, together with the "network of informers, which was mostly made up of journalists, the exchange with the tobacco industry was transversal and continuous". Of course, the tobacco industry, with their staggering turnovers, has never had any difficulty in producing counter-information research, stirring up controversy, and disseminating scientific literature with pro-tobacco disinformation [6]. And so, when the IARC emergency arises, the PM already has a vast network of scientists and consultants ready in Europe, willing, like deep throats,

LE GRAND QUOTIDIEN VAUDOIS

24 heures

283
P.s. 2.20 (TVA 2,4% incluse)
S. 1.60
<http://www.24heures.ch>

VENDREDI 3 DÉCEMBRE 2004

Quand la fumée s'infiltré en politique

PRESSIONS Les cigarettiers ne peuvent plus cacher le lobbying actif qu'ils ont utilisé pour obtenir des décisions favorables des élus et même du peuple lors d'une votation. Du Conseil fédéral au Parti libéral vaudois, les liens étaient innombrables. Enquête et révélations.

Lire en page 6

Deux scientifiques ont détorqué la stratégie des fabricants de cigarettes lors de la votation de 1993 sur la publicité pour les cigarettes et Falcool. Key/ol-Galensard

bano e nei cibi, concludendo che in virtù di questa vocazione “la comunità scientifica italiana, o almeno una parte di essa (...) ha già dato e può continuare a dare contributi rilevanti al ridimensionamento del problema fumo passivo sulla coscienza nazionale” (doc. 2501356124). Così unitamente alla “rete di informatori, che era per lo più costituita da giornalisti, lo scambio con l’industria del tabacco era trasversale e continuo”. Naturalmente con i loro fatturati da capogiro, le industrie del tabacco non hanno mai avuto difficoltà a produrre ricerca di controinformazione, a stimolare controversie e a disseminare la letteratura scientifica di disinformazione pro-tabacco [6]. E così quando si presenta l’emergenza IARC, la PMI ha già pronta in Europa una vasta rete di scienziati e consulenti, disposti, come gole profonde, a mettere, spesso con dolo, le loro competenze al servizio dell’industria del tabacco. D’altronde, che molti lavori scientifici, per così dire, “benevoli”, sul fumo passivo fossero inficiati dall’influenza delle multinazionali del tabacco, l’avevano

già denunciato con un pignolo lavoro di *intelligence* due ricercatrici californiane su JAMA nel 1999 [7]. Ma ora il problema si presentava più devastante per tutto il sistema di profitto del tabacco.

Sono state così condotte ricerche in proprio da parte della PMI e si sono finanziati studi di ricercatori rispettabili, sperando in risultati utilizzabili nell’attuazione di una delle tattiche più efficaci: contrapporre dato a dato, studio a studio, per innescare e alimentare controversie senza fine con lo scopo di disorientare l’opinione pubblica e politica sul problema fumo. Tutto ciò ha avuto gioco facile grazie anche all’accondiscendenza di alcuni giornalisti e politici che costituivano il potente livello politico-massmediatico della *lobby* del tabacco. E i risultati sono appunto sotto gli occhi di tutti.

Si è così potuto incidere pesantemente con eclatanti o talvolta minimali ma continue campagne di disinformazione sull’opinione pubblica, per cui attualmente ci troviamo con i pazienti fumatori e gran parte dell’opinione pubblica che regolarmente sottostimano i danni

da fumo a favore di quelli ambientali. La stragrande maggioranza dell’opinione pubblica è convinta che l’inquinamento ambientale sia molto più nocivo del fumo.

Se per un momento andiamo indietro con la mente negli ultimi due decenni, pur con l’importanza che l’inquinamento atmosferico ha per la salute dei singoli e la sopravvivenza del pianeta, ci accorgiamo dell’eccessiva *overdose* d’ambientalismo che abbiamo subito a tutti i livelli: tv, giornali, formazioni partitiche ambientaliste e associazioni naturiste *new age* auto replicatesi a ritmo continuo. Il risultato è quello appunto sperato da *Big Tobacco*: spostare i riflettori culturali e di attenzione dai danni da fumo, attivo e passivo, a quelli da inquinamento *outdoor*.

Vincenzo Zagà

Caporedattore di Tabaccologia,
Medico Pneumologo, Bologna;
Giornalista medico-scientifico
✉ caporedattore@tabaccologia.it

Franco Salvati

Medico Oncologo, Roma
Fondazione Forza Operativa Nazionale
Interdisciplinare contro il Cancro del
Polmone (FONICAP)

to put their skills at the service of the tobacco industry, often maliciously. On the other hand, the fact that many “benevolent” scientific works on second-hand smoking were undermined by the influence of the tobacco multinational industries had already been denounced by two Californian researchers in JAMA in 1999 [7]. But now the problem was more devastating for the entire tobacco profit system. Thus, the PM carried out its own research and funded studies by respected researchers, hoping for results that can be used in the implementation of one of the most effective tactics: contrasting data with data, study with study, to trigger and fuel endless controversies

with the aim of disorienting public and political opinion on the smoking problem. All this had an easy time thanks to the acquiescence of some journalists and politicians who made up the powerful political-media level of the tobacco lobby. And the results are there for all to see. In this way, it has been possible to have a heavy impact with striking or sometimes minimal but continuous disinformation campaigns on public opinion, so that we currently find ourselves with smoking patients and a large part of public opinion who regularly underestimate the damage caused by smoking in favour of environmental damage. The overwhelming majority of the public

is convinced that environmental pollution is much more harmful than smoking. If we think back for a moment to the last two decades, despite the importance that air pollution has for the health of individuals and the survival of the planet, we realize the excessive overdose of environmentalism that we have suffered at all levels: TV, newspapers, environmental party formations and new age naturist associations self-replicating at a continuous pace. The result is precisely what Big Tobacco hoped for: to shift the cultural and attention spotlight from the harms of smoking, first and second-hand, to those of outdoor pollution.

Bibliografia

1. Zagà V, Salvati F. La tela del ragno della lobby del tabacco. Gole profonde. Quello che i fumatori (e i non fumatori) non sanno. *Pneumorama* 2006; 42:16-20.
2. Zagà V, Mangiaracina G. Le strategie di Big Tabacco. *Tabaccologia* 2003; 1:11-2.
3. PhilipMorrisUSA. Public Document Site. www.pmdocs.com
4. Ong EK, Glantz SA. Tobacco industry efforts subverting International Agency for Research on Cancer's second-hand smoke study. *Lancet* 2000;355:1253-9. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(00\)02098-5](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(00)02098-5)
5. Boffeta P, Agudo A, Ahrens W, Benhamou E, Darby SC, Ferro G, et al. Multicenter case-control study of exposure to environmental tobacco smoke and lung cancer in Europe. *J Natl Cancer Inst* 1998;90:1440-50. <https://doi.org/10.1093/jnci/90.19.1440>
6. The Lancet. Resisting smoke and spin. *Lancet* 2000;355:1197. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(00\)02078-X](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(00)02078-X)
7. Barnes DE, Boero LA. Why review articles on the health effects of passive smoking reach different conclusions. *JAMA* 1999;279:1566-70. <https://doi.org/10.1001/jama.279.19.1566>
8. Terracini B. Epidemiologia & Prevenzione e le multinazionali del tabacco. *Epid Prev* 2000; 24:99-100.
9. Forastiere F. I ricercatori non sapevano. *Epid Prev* 2000;24:108.
10. Clementi ML. Breve viaggio negli archivi della Philip Morris. *Epid Prev* 2000;24:103-7.

HOW TO CITE

Zagà V, Salvati F. The spider's web of the tobacco lobby. Deep throats. What smokers (and non-smokers) don't know. *Tabaccologia* 2025; XXIII(2):67-75. <https://doi.org/10.53127/tblg-2025-A016>



OPEN ACCESS

L'articolo è *open access* e divulgato sulla base della licenza CCBY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>